

il corriere.



ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 45. - Anno III.

Trapani - Domenica 3 Dicembre 1911

Anno III. - N. 45.

ELEZIONI GENERALI COMMERCIALI

della Provincia di Trapani

ELETTORI,

In esecuzione della nuova legge del 20 marzo 1910, sul riordinamento delle Camere di Commercio ed Industria, Voi siete chiamati a ricomporre integralmente la vostra rappresentanza al Consiglio Camerale.

Tendere vigile l'occhio ai bisogni di continuo crescenti fra le varie classi sociali, che del lavoro fanno strumento di elevazione e fonte di benessere; - stimolare l'energie operose, sviluppare per ogni dove le industrie, i traffici, il commercio; - collegare in armonia gl'interessi dei singoli Comuni con quelli del Capoluogo; - esplicitare un'azione valida ed efficace in difesa dei nostri diritti, perchè, nella gara nazionale delle Province sorelle, la nostra occupi uno dei posti più degni e più eletti; - crescere la pubblica ricchezza, in modo che in essa trovi riposo e risorsa la privata fortuna: questa è la nostra fede, questo è il nostro programma.

Animati da questi propositi noi scendiamo in campo, con l'augurio che anche nella nostra Provincia possa effondersi un alito di quel rinnovamento economico, che ogni giorno sempre più si matura nelle Nazioni civili, indice sicuro del sorgere della nuova Democrazia commerciale e industriale, che è fondata su le leggi sacre della Scienza e del Lavoro.

Elettori,

Al vostro libero suffragio noi affidiamo i nomi dei seguenti Candidati:

1. Adragna Girolamo di Francesco
2. Costamante Giacomo fu Pietro
3. Costantino Cav. Mario fu Michele
4. D'Alì Cav. Antonio di Giuseppe
5. Di Vita Giuseppe fu Gaspare
6. Fontana Comm. Stefano fu Giuseppe
7. Gallo Pasquale fu Biagio
8. Impeduglia Ing. Cav. Nicolò fu Pietro
9. Incagnone Comm. Francesco fu Gaspare
10. Lombardo Rallo Antonino fu Gioacchino
11. Martinez Domenico Florio fu Carlo
12. Messina Cav. Baldassare fu Giuseppe
13. Messina Cav. Pietro fu Domenico
14. Patera Avv. Nicolò fu Vincenzo
15. Ricevuto Salvatore fu Andrea
16. Serraino Cav. Rosario di Mario
17. Sutura Francesco Paolo di Matteo

IL COMITATO

Adragna Barone Francesco - Adragna Cav. Giovanni - Agueci Alberto - Agueci Antonio - Agueci Michele - Alestra Staiti Antonino - Alestra Pietro - Angugliaro Cav. Bartolomeo - Barresi Antonino - Bonfanti Gaspare - Caruso Sebastiano - Cascio Giuseppe - Catalano Michele di Simone - Cavasino Giuseppe - Cernigliaro Vincenzo - Costantino Cav. Mario - D'Alì Decio - D'Alì Gabriele - De Blasi Francesco fu Salvatore - Di Gaetano Michele fu Michele - Fardella Raffaele Barone della Ripa - Forestieri Avv. Ignazio - Gianquinto Cap. Giovanni - Impiccihè Giuseppe - Marini Ing. Girolamo - Messina Giuseppe - Mocata Giacomo - Mondini Francesco - Nocito Michelangelo - Ofrias Pietro - Pellegrino Rag. Giuseppe - Pellegrino Rag. Bartolomeo - Platamone Marchese Giuseppe - Pomilia Nicolò - Pagano Giuseppe - Pagano Gaetano - Ricevuto Ing. Andrea - Ricevuto Ermanno - Scalisi Cap. Girolamo - Sesta Rag. Filippo - Sinatra Quartana Francesco - Solina Benedetto - Torrente Ing. Vito - Tosto Lombardo Giuseppe - Valenza Giuseppe - Zichichi Cap. Giulio.

Ma fino a quando?

Le sedute del Consiglio Comunale sono continuate nei giorni 27, 28 e 29, scialbe e monotone. Sono passate, senza interesse, senza alito alcuno di vita, che può venire solo dalle discussioni elevate, impegnate per difendere un interesse pubblico. È davvero opprimente il disagio morale che si prova assistendo ad una di simili sedute, in cui, tra il contegno passivo e servile della maggioranza, frettolosa solo di votare, e gli impreparati e abborracciati riferimenti degli assessori, pronti sempre alla petulanza infantile e sgarbata contro le osservazioni della minoranza, si sente tutto il vuoto di questa assemblea che solo sa raccogliere la voce degli interessi privati e la imbeccata dei volponi che la dirigono. E l'oppressione è tanto più triste, inquantochè si pensa che quel consesso fu, altre volte, tenuto in alto, con decoro e dignità dai migliori nostri concittadini.

Dei 67 articoli iscritti all'ordine del giorno sono stati trattati semplicemente quelli che riguardavano affari personali e nomine. Tutti gli altri, che avevano una qualche importanza, perchè toccavano interessi d'ordine pubblico, sono stati tutti inesorabilmente rimandati, e il bilancio, messo all'ordine del giorno, tanto per accontentare l'autorità tutoria, che aveva fatto dei solleciti perchè venisse discusso ed approvato in sessione ordinaria, subì la stessa sorte.

E non poteva essere diversamente, giacchè la Giunta si trova moralmente esautorata di fronte alle autorità e al paese. Incalzata da tutte le parti dalle strettezze finanziarie e dal discredito della inchiesta Gallotti, costretta a sostenere una questione politica, in completo fallimento fuori di Trapani e nella provincia, non sa trovare la via buona di uscita ad una situazione, che ormai si manifesta dannosa, insostenibile ed esiziale. L'anno scorso per fare il bilancio è stata costretta ad un inasprimento di tasse, che è caduto sul paese, in crisi economica, come una doccia fredda. Questo rimedio non è stato sufficiente ad arrestare il disavanzo, che è cresciuto enormemente. Ripetere l'esperienza non è possibile, tanto la cittadinanza non lo sopporterebbe, consapevole che i sacrifici che fa vanno tutti perduti e distratti in favore di clienti e parassiti.

Intanto i creditori premono da tutte le parti. Cinque anni di malgoverno hanno fatto arenare tutti i servizi pubblici che reclamano urgentemente di essere attivati. Altri impellenti bisogni stringono il Comune in una morsa di ferro. Rifornire la cassa è quindi questione di vita o di morte e purtroppo il mutuo proposto per sistemare il bilancio è un'altra mistificazione, giacchè la Giunta conosce, oramai, per prova, che essa non ha nè la capacità, nè l'autorità di farlo. Così è che ogni giorno che passa si aggrava sempre più lo stato di fallimento, in cui versa il nostro Comune.

Dal Consiglio, così come è composto, la Giunta non può aspet-

tarsi nessun aiuto. Pare che si sia fatto apposta per reclutare tutti gli inetti e gli incompetenti. Esso difatti è una lustra. Lo si riunisce perchè non se ne può fare a meno: certe deliberazioni non può prenderle che il Consiglio. Ma così come è sarebbe meglio sopprimerlo! I pochi consiglieri della minoranza, per quanto attivi e battaglieri, non riescono a scuotere la *morta gora*: ad ogni loro proposta e ad ogni loro osservazione si oppone il più vergognoso ostruzionismo. La discussione infastidisce ed irrita e non rappresenta altro - secondo la maggioranza - che tempo perduto e sciupato. Il Consiglio non ha che una sola funzione, quella cioè di votare servilmente tutte

le proposte della Giunta, anche quando queste siano le più esiziali agli interessi del paese. Qualunque dibattito di interesse pubblico deve essere annullato, e se esso accenna a prolungarsi per parte di qualche consigliere della minoranza, il gregge della maggioranza comincia a belare: *ai voti, ai voti!*

Così esautorata la Giunta, resa nulla ogni funzione del Consiglio, il Comune resta in balia della anarchia più indecorosa. Il potere si detiene nell'interesse esclusivo e personale di una *cricca*, che giovanandosi di un malinteso sentimentalismo popolare sgoverna e sfrutta immoralmente il paese. Ma fino a quando?

La presa di Bengasi

Una lettera del sergente allievo ufficiale ANGELO BASSI

È con vivo compiacimento che pubblichiamo questa lettera di un nostro concittadino, il quale prese parte all'occupazione di Bengasi ed ivi si trova per la grandezza e l'onore d'Italia. È il Rag. Angelo Bassi, sergente allievo ufficiale nel 4° reggimento fucilieri, di stanza a Catania.

La lettera, diretta al fratello Rag. Vincenzo, (dalla cui cortesia l'abbiamo avuta) scritta naturalmente senza pretese letterarie, forse tra un attacco e l'altro, è un documento prezioso, giacchè illustra, nella sua semplicità, un episodio importante della nostra impresa coloniale e riesce oltremodo interessante. Eccola:

Mio Vincenzino,

Avrai certo ricevuta la mia ultima, non ricordo più se del 10 o 13, in risposta alla tua, sempre cara, del 1° corrente mese.

Sono ora con la tua, pervenutami la sera del 18, lettera che avrò letta una diecina di volte almeno, e non so spiegarmi come non mi sia ancora stancato di rileggerla.

Sì, Vincenzino mio, il 4° fanteria, nelle giornate del 19 e 20 Ottobre, da Punta Giuliana a Berca, da Berca a Bengasi, scrisse la più bella pagina nella storia della terza Italia, parlò al mondo civile di quanto entusiasmo e valore sia capace un petto italiano, diede prove di meravigliosa abnegazione, e fra i tanti petti che si offrivano alle infide palle c'era anche quello del tuo Angelo.

Tu non puoi immaginare, nè io son bueno a descrivertelo, come quel giorno i nostri valorosi soldati affrontarono il nemico, con quanto ardore, con quale meraviglioso slancio andavano incontro alle palle nemiche, che spesso fischiavano fitte e continue, vicine, e spesso ferivano, spesso uccidevano.

Tu non vedevi i soldati di piazza d'armi che avanzava curvo sotto il peso dello zaino, passo a passo, quasi strisciando per terra per offrire meno bersaglio al nemico, tu li vedevi, baldi e sicuri, sparare all'impiedi o in ginocchio, senza pensare a coprirsi, avanzare sempre a sbalzi, ed al comando *Pronti per l'assalto!* slanciarsi con impeto irresistibile, gridando: *Savoia! Savoia!*

La caserma Berca, bombardata dalle nostre navi, conosce assai bene le baionette del 4° fanteria, conosce tutti gli eroismi necessari affinché il nostro trico-

tore (la bandiera del 4°) poté sventolare sulla torre.

Ma sotto quel pugno di ferro, giuntato di velluto, che sa stringere, stritolando, e carezzare ad un tempo, sotto il comando di quel cuore leonino del generale Ameglio, ben altri eroismi darà il 4° fanteria, se lo scongiato turco penserà a risvegliare i suoi soldati e i suoi fucili.

Tu vuoi che ti dia qualche particolare delle memorande giornate del 19 e 20; mi proverò a farlo, sicuro però di non riuscire affatto quantunque aiutato dal mio diario.

L'arrivo a Bengasi

All'alba del 18 Ottobre, il *Perseo*, sul quale aveva preso posto il 1° Battaglione del 4° Fanteria (1°, 2°, 3°, 4° Compagnia), gettava le ancore a sei nodi circa dalla costa africana.

Successivamente gli altri sette vapori, con a bordo il resto del 4° ed il 63°, ancoravano nello stesso ordine di marcia, cioè per due, e di fianco, mentre la squadra dell'Ammiraglio Aubry, composta dalle corazzate *Vittorio Emanuele, Roma, Regina Elena, Napoli, Amalfi*, da tre navi minori, e tredici fra torpediniere e caccia-torpediniere, maestosa ed imponente, si piazzava minacciosa, schierandosi da Punta Giuliana a Bengasi.

« L'Africa, l'Africa! Si sbarca! Si sbarca! » gridavano i soldati. Ci fu ordinato infatti di tenerci pronti per lo sbarco, e ricordo che i soldati consumarono il rancio col fucile a tracolla e lo zaino in ispalla.

Alle dieci circa il Capo di Stato Maggiore dell'Ammiraglio si recò al porto di Bengasi intimando la resa con un *ultimatum* di 24 ore.

All'alba del 19, infatti, respinto l'*ultimatum*, la *Vittorio Emanuele*, inizia senz'altro il bombardamento.

Romba il cannone

Il rombo del cannone si sente mentre viene giù una pioggia fitta e continua e la nebbia si addensa sempre più. Pare che la natura voglia concorrere a fare ritardare la nostra impresa o ad ostacolarla in parte; ma i nostri cannoni tirano lo stesso, e tirano a bersaglio indicato. Soldati e marinai stretti l'uno all'altro, vicini, tenendosi quasi per mano, scrutavano l'orizzonte per vedere gli effetti micidiali delle nostre granate, e negli occhi di tutti, nel viso di tutti, leggevi tutto quanto l'entusiasmo della battaglia vicina, tutta quanta la gioia della vittoria preguata.

« Dalli, dalli... Bhum! Bhum!... »

Guarda come picchia! Stai fresco, il mio turco! E che confetti! — Alla raucata voce del cannone facevano eco i discorsi dei nostri fantaccini!

Di tratto in tratto anche il cannone turco faceva sentire la sua voce mormente; i suoi colpi deboli e mal diretti non arrivavano fino a noi ed erano accolti dal grido dei nostri, grido di guerra: Savoia! Savoia!

S'inizia lo sbarco

Erano le 9 1/2 circa quando i nostri baldi marinai, con pochi pezzi di artiglieria e protetti dal fuoco continuo delle navi, iniziarono lo sbarco e presero posizione, coperti dalle numerose dune di sabbia che circondano la spiaggia.

A 1500 metri circa dalle dune dei nostri, i turco-arabi, numerosi, stavano dietro le trincee, facendo un fuoco accanito e continuo. Cosa sia successo non saprei precisare. Certo che i nostri, aspettando rinforzi, esplicavano più che un'azione offensiva, un'azione temporeggiante e, fermi nelle improvvisate trincee, rispondevano al fuoco.

Man mano infatti che lo sbarco avveniva i soldati, di corsa, ancora storditi dagli effetti del mare, ignorando le posizioni avverse ed il punto da battere, si slanciarono alle trincee dei marinai e s'impegnavano senz'altro.

Quando io misi piede a terra erano le 12 circa. Il punto non era ancora ultimato, ma, bagnandoci fino al ginocchio, si scese lo stesso. Eravamo cinquanta al comando del tenente Riccioli. Avute informazioni da un Capitano di Stato Maggiore della fronte occupata dal resto della nostra compagnia, scesa pochi minuti prima, ci andammo di corsa, mentre altre due compagnie (500 uomini, la 1.a e la 2.a), ci seguirono. Era tempo. I nostri, quasi sopraffatti dal numero, avevano cominciato a ripiegare, lasciando sul posto due cannoni, resi però inutili, perchè asportate le culatte e gli otturatori.

Al grido di Savoia! rafforzammo tutto quanto il fronte occupato dai nostri e senz'altro iniziammo un fuoco tempestoso, continuo, incessante.

Coraggio leonino

I marinai diventarono leoni, i soldati che non aspettavano quel rinforzo si fecero animo; avanzammo tutti al comando dell'invitto Ameglio, riacquistammo i cannoni; mentre i turchi si ritiravano, ma calmi, sicuri e feroci ad un tempo.

Cessò per poco il combattimento, riarmammo i cannoni; lo sbarco procedeva rapido ed ordinato.

Eravamo ancora pochi; appena un migliaio, ed il generale volle aspettare.

Alle 14, infatti, tutto il 4° fanteria era schierato!

Si lasciarono gli zaini, nella tasca da pane conservammo munizioni e viveri, ed incominciammo l'avanzata su Bengasi.

Erano 5 km. da percorrere in terreno sabbioso e coperto da palmizi e muri, da macchie e dune. Ci divisero in tre schiere: la 1ª (dove ero io e la mia Compagnia) su Berca, la 2ª e la 3ª su Sidi Daud e Sidi Ussen, punti strategici e necessari per occupare Bengasi.

Incominciò l'avanzata, dapprima indisturbata; non si vedeva più nessuno, non non si sentiva un colpo di fucile.

« Accidenti che gambe! » dissi al mio Capitano che mi stava vicino — « qua non corrono, ma volano.

« Senza ali — aggiunse il mio Capitano e quasi a conferma della sua osservazione una scarica di fucilate ci accolse.

« A terra! » Gridarono gli ufficiali, — « a terra.

Le pallottole fischiavano, fischiavano minacciose! A 600 metri circa da noi, ed a 1500 circa dalla Caserma Berca, i turchi speravano d'impedire la nostra avanzata. Il fuoco si riprese prima ancora che gli ufficiali l'avessero ordinato. I soldati si schierarono, ordinati e calmi, e impegnarono il fuoco.

Momenti sacri, santi, di valore di eroismo, momenti di vita non vissuta, momenti che non so come propriamente chiamare, furono quelli!...

Al fuoco ordinato dei nostri, alle nostre temerarie avanzate, il turco, o vile, o fanatico, o entusiasta, si ritirava fuggendo, mentre alcuni, fermi nelle trincee, sparavano, sparavano, finchè li finivamo con le nostre baionette.

Fanatismo arabo

E non dimenticherò mai in vita mia l'eroismo incommensurabile di 10 o 15 arabi fanatici, che, fermi alle trincee, all'impiedi, scoperti del tutto, puntavano e sparavano, non muovevano un passo al nostro avanzare, ma tenacemente sparavano. Sai come finirono? Una ventina dei nostri, animosi ed aberrati nel vero senso della parola, girando alcuni a destra, altri a sinistra, saltarono le trincee e a bruciapelo li finirono.

Al ritorno un soldato mi diceva che uno di quegli arabi, col cranio fraccasato e la fronte aperta, finiva ancora stando a terra di caricare il suo Mauser, sparando come meglio poteva.

E come quella trincea, ne conquistammo altre quattro prima di entrare nella caserma della Berca con altri quattro assalti alla baionetta, preceduti prima da un fuoco continuo.

Quando venne la sera ed il combattimento cessò, sette soldati non risposero all'appello (3 della mia compagnia), 12 erano feriti (4 della mia compagnia). Il battaglione si dispose come meglio poté, data l'oscurità e la stanchezza, nonchè la sconoscenza del luogo.

Tutti vigili e disposti in linea, si sorvegliava il fronte dal quale si prevedeva un contrattacco notturno, e la notte infatti ci trascorse fredda e turbata da continue fucilate. Si sparava! ma a chi?

Erano arabi, erano turchi? Erano molti? Per ordine superiore nessuno doveva allontanarsi d'un passo dalla trincea, ma sparare di là stesso! Appena sorta l'alba del 20, sul nostro fronte a 200 metri c'erano più di 40 fra arabi e turchi morti, e 20 gravemente feriti. Gli effetti delle fucilate notturne..... I nostri soldati, bisogna dirlo, sono come i gatti, vedono anche di notte.

Sventola il Tricolore

All'alba — lasciammo la Berca su cui sventola il tricolore del 4° Fanteria.

A poche centinaia di metri c'erano il 2° Battaglione ed il 3° che avevano conquistato Sidi Daud. Uniti ci avviammo a Sidi Ussen. E la giornata del 20 non fu meno lavorata di quella del 19. Si combatté questa volta, non più con un nemico visibile e disposto in catena, ma con arabi, appiattati nelle case, nelle terrazze, dietro i muri, fra i palmizi e le macchie, a gruppi di venti, di dieci, di due, e financo isolati.

Allora si che furono scene di terrore ed eroismo, scene incancellabili, che parlano di valore, entusiasmo, fanatismo, abnegazione, e di tutto ciò che può generare la guerra.

Anche noi fummo costretti a frazionarci a gruppi di dieci o quindici per snidare quelle bestie inferocite. Si sfondarono case, botteghe, magazzini, moschee, capanne, dovunque trovavansi arabi che dalle finestre, dalle porte, da feritoie praticate sparavano.

Come vedi, noi eravamo in condizioni critiche assai, non era più una battaglia quella, non era più un assalto; era una lotta corpo a corpo, un duello rusticano addirittura.

E così si avanzava di casa in casa, di porta in porta, sparando pazzamente e diventando brutali anche noi se si voleva aver salva la pelle. Questa la triste giornata del 20; e solamente sul tramonto ci fu dato di sbandare e pulire il villaggio da quei briganti, che, se vogliamo, son pure degni di ammirazione.

Anche quella notte passò, come la precedente, con allarmi continui, con frequenti fucilate.

Le nostre sentinelle, più che attente e vigili, erano sorprendenti addirittura. Il 21 Bengasi era italiana di fatto.... e di sangue... giacchè fin dal 20 vi sventolava la bandiera italiana.

Fino al 25 continuammo questa vita incerta, direi quasi sbandati, giacchè tutte le forze (più di 6000 uomini allora) erano frazionate nei villaggi e nei dintorni. Solamente il 26 cominciò la calma, sempre relativa, che è continuata sino ad oggi.

Che dirti poi del primo rancio consumato!

Da quattro giorni, cioè dal 19 si mangiava un po' di carne in conserva (che io prima rifiutavo, ma che in Africa mangiai di buon appetito) ed una galletta, non dico ammuffita, ma dura come un sasso.

La sera del 22, ritornando agli avamposti, dopo una lunga ricognizione faticosa assai, s'intese il rumore assai noto a noi soldati, di gavette e tazze.

Pranzo luculliano!

Fu un grido solo: « Il rancio! C'è il rancio! »

Altro che pranzo luculliano! Gallette di bordo (ottime,) brodo caldo, carne in quantità, acqua (che da tre giorni si desiderava) e vino....

Mangiammo con un appetito da fare invidia ad un arabo (infatti gli arabi sono sempre affamati). Si dormì, quella sera, per la prima volta, tranquilli: per letto il nudo terreno, e coperti, al solito dalla coperta da campo, con la quale, se ti copri i piedi, ti scopri il petto, e viceversa; ma si dormì indisturbati.

L'indomani ci attendammo alla Berca e fin oggi siamo stati là.

Nel mio diario seguo tutto, anche le piccole cose, che ti leggerò il fortunato giorno, in cui ti stringerò fra le mie braccia.

Vincenzino mio, spesso volte ritorno col pensiero ai giorni del 19 e 20, e sempre provo la stessa impressione, or pensosa, or di disprezzo, e quando qualche volta scendo a Bengasi passando per Sidi Daud Sidi Ussen, non ti nascondo che un senso di sacro terrore, come di un rimorso, mi vince... Quante vittime, quanti eroi, in quelle strade strette e tortuose, in quelle capanne sgretolate, in quelle

case che parlano ancora il linguaggio muto della morte! Ma qual colpa è la nostra? Mah!

Ai posteri l'ardua sentenza.

Scrivimi spesso, chè le tue lettere mi sono oltremodo gradite; ricordami sempre alla tua Aurora ed alla piccola Lidia: dille che ancora c'è uno zio che aspetta un bacio.

A te tutti i miei baci.

Berca 11-11-1911.

Argelo tuo

FRA I COMBATTENTI

Nel prossimi numeri continueremo a pubblicare i ritratti dei nostri concittadini che si trovano a combattere sulle nuove terre italiane, e saremo lieti di dar posto alle lettere dei nostri ufficiali e soldati, che illustrano gli episodi più importanti della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Si capisce che, per tanto, confidiamo nel necessario ausilio delle famiglie, alle quali rivolghiamo la viva preghiera di volerli coadiuvare con opportune indicazioni e notizie.

L'INCHIESTA GALLOTTI E LE GRAVI ACCUSE

LA ESOSA SPECULAZIONE DELLE FARINE

La colpevole tolleranza dell'amministrazione

Sanità ed Igiene Assistenza sanitaria

Non esiste alcun legame fra ufficiale sanitario e medici condotti, anzi si ha uno spirito di indisciplinatezza di questi verso l'ufficiale sanitario, inconveniente al quale, malgrado i danni che ne derivano ed il disservizio, l'amministrazione non ha mai cercato porre rimedio sempre per ragioni personali, che la inducono anche a non esigere dai medici condotti il rigoroso adempimento dei loro doveri.

L'assistenza medica a domicilio è fatta in pochi casi perchè la maggior parte degli ammessi alla cura gratuita si reca all'ufficio della condotta medica dove non sempre riceve quell'attenta osservazione che sarebbe necessaria.

Per il servizio della campagna, circa ventimila persone, vi è un solo medico e soltanto per la insistenza della prefettura è incorso l'istituzione di una seconda condotta.

Vigilanza igienica

L'organizzazione di questo servizio è stata sino ad ora incompleta o difettosa e la città non ne ha mai risentito la desiderata utilità.

Infatti fino ai primi giorni di quest'anno la vigilanza igienica era affidata all'ufficiale sanitario, a due vigili sanitari con un laboratorio di batteriologia chimica, distinto in due sezioni, dirette ciascuna da un tecnico, dei quali uno solo — il direttore del laboratorio chimico — fu assunto per regolare concorso. Per la esiguità dello stipendio il medico direttore della sezione di batteriologia e microscopia è costretto con grave danno per servizio, ad esercitare la professione.

Per le insistenze dell'ufficiale sanitario e del medico provinciale, l'amministrazione si è finalmente indotta a modificare la pianta organica, aggiungendovi un segretario medico un terzo vigile sanitario, un applicato di segreteria e due disinfettatori già in funzioni. Per la difesa contro la minaccia di epidemia colerica la amministrazione ha assunto in servizio straordinario tre medici, due vigili sanitari e quattro disinfettatori e due uomini di fatica. Nella scelta del basso personale, come pare costante sistema dell'amministrazione non si è tenuto conto dei precedenti delle persone nominate fra le quali si annoverano condannati per lesioni, minacce e per furto con scasso e chiave falsa.

Vigilanza sugli alimenti

La vigilanza sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico è trascurata. Si fanno rarissime ispezioni e

con risultati relativi, lo scarsissimi numero di contravvenzioni che si eleva. Invece si dovrebbe esercitare una rigorosissima ed assidua vigilanza specialmente sulle farine e sulle semole degli stabilimenti produttori, mediante ripetute analisi microscopiche per evitare che impunemente si frodi il pubblico, che, come ho detto, le paga a prezzo più elevato di ogni altro mercato.

Suolo ed abitazioni

Appena fuori della città il suolo è insalubre, le strade nuove, o meglio, le tracce di esse, non sono fornite di fognature stradali. Le acque meteoriche parte scorrono liberamente alla superficie e parte vi ristagnano a causa del livello del suolo assai basso, in modo che, molte di tali strade, durante l'inverno si convertono in veri pantani. I terreni adiacenti ai Borghi Annunziata e Xitta sono assolutamente insalubri, e, giustamente, furono comprese nella zona malarica.

Per dare scarico alle acque meteoriche fu costruito un canale detto del Lago Cepeo, che percorre quasi tutta la via dei Vesperi, ma è aperto soltanto sino all'incrocio colla strada privata, dopo corre scoperto e subisce l'influenza dell'alta e bassa marea. La costruzione di tale canale da dato luogo ad un grave inconveniente igienico, perchè coloro che fabbricarono delle case lungo la via Vesperi immisero le acque luride, e qualcuno anche le materie fecali.

Tale fatto fu denunziato all'autorità comunale, ma nessun provvedimento è stato mai adottato!

Nelle strade trasversali della via G. B. Fardella furono costruiti degli acquedotti per raccogliere le acque piovane immerterle nel canale del Lago Cepeo, ma o si lasciarono scoperti, e quindi si sono riempiti di terra e di immondizie, o non funzionano affatto perchè il livello stradale è più basso del canale!

In tutti i fabbricati nuovi costruiti fuori la cinta daziaria, non essendovi una regolare fognatura per eliminare tanto le acque luride che le materie fecali si sono costruiti dei pozzi neri o semplicemente pozzi assorbenti; ma i pianterreni sono sforniti di cessi, con quanto danno dell'igiene è facile comprendere, e i materiali immondi sono riversati nelle strade in prossimità dell'abitato ove si depositano pure spazzature e concimi.

Tutti codesti gravissimi inconvenienti sono dovuti evidentemente ad una inerzia o colpevole tolleranza dell'Amministrazione.

Il suolo della città deve ritenersi an-

che insalubre a causa dell'imperfetto e difettoso sistema di allontanamento di materiali immondi e di rifiuto. Esiste in alcuni punti una rete di fognature stradali, ma si tratta per la massima parte di condotti di antica costruzione a fondo piano, con pendenza deficiente, privi di rivestimento interno e della necessaria quantità di acqua. Vi sono numerosi pozzi neri a fondo perduto ed altri resi permeabili, perchè di recente costruzione. Quasi tutte le case sono fornite di pozzi neri isolati, a pareti impermeabili, nominalmente, ma di fatto permeabilissimi. È facile quindi immaginare quale infiltramento esista nel sottosuolo della città, e si deve al vento costante se essa non è sempre in dominio delle malattie infettive.

Dato queste condizioni di fatto, le conseguenze perniciose sono gravi e permanenti, come è dimostrato dalla mortalità piuttosto elevata per infezioni tifoidee, che non potendo attribuirsi, in modo assoluto, all'acqua potabile, deve imputare all'inquinamento del suolo abitato ed alle emanazioni di gas mefitici.

L'Amministrazione non si è mai preoccupata di un tale stato di cose, in tutte altre faccende affaccendata!

Pavimentazione

Altra causa d'insalubrità del suolo deve ricercare nel sistema di pavimentazione stradale. Infatti se si toglie la parte antica della città che ha le strade lastriate, ridotte in un deplorabile stato, in tutta la parte nuova le strade sono costruite col sistema di Mac-Adam. Ora è risaputo che questo sistema va limitato, proprio all'estremo di una città e non dovrebbe permettersi la dove maggiormente si svolge l'attività umana perchè sia per l'enorme produzione di polvere e di fango, sia per la difficoltà dello spazzamento e per la nessuna difesa del sottosuolo esso è assolutamente antigiene.

Spazzamento ed allontanamento delle immondizie

Lo spazzamento nella città, eseguito con scope a mano, ora non lascia a desiderare, per il servizio straordinario istituito per la difesa del colera. Da molti mi è stato assicurato che esso ordinariamente è deficientissimo, specialmente nelle strade solitarie e lontane. Le immondizie sono raccolte in carrette delle quali ora alcune sono coperte e contengono una cassa di lamiera galvanizzata.

Abitazioni

In certe strade ed in alcuni quartieri le abitazioni, e specialmente i pianterreni, rappresentano quanto di più malsano possa immaginarsi. I cortili, le scale, gli androni, sono luridi, in uno stato di nauseante sporcizia, come ebbi a constatare personalmente, alla presenza dell'ufficiale sanitario. Mai una casa è stata dichiarata inabitabile mentre ve ne sono a centinaia in siffatte condizioni. E neppure di fronte al pericolo dell'epidemia colerica l'amministrazione ha imposto ai proprietari la ripulitura dei cortili e delle case più luride!

Neppure per le nuove costruzioni la amministrazione ha curato l'osservanza delle norme igieniche più elementari. Infatti molte di esse hanno ambienti oscuri, poco ventilati e perfino i cessi sul pianterreno delle case! Il quartiere S. Pietro è un vero ludibrio. Nei così detti cortili vi è un agglomeramento enorme di abitanti, e le case mancano di cessi, oppure ve ne hanno uno scoperto in mezzo al cortile.

Non si può pretendere che l'amministrazione di un tratto risolva il grave problema delle abitazioni, ma deve attribuirsi certamente a sua gravissima colpa il non averne neppure iniziato lo studio, incominciando dal richiamare gli ingordi padroni di quelle abitazioni e mettersi in regola colle disposizioni delle leggi sanitarie. Le case poi, appena compiute, od almeno dopo due mesi, sono abitate, senza permesso di abitabilità.

Macello

Questo manca dei mezzi occorrenti per la distruzione degli animali e delle carni infette.

Cimitero

È sfornito di mezzi idonei per rilevare manifestazioni eventuali di vita fra cadaveri supposti tali collocati nella sala di deposito.

MONDANITÀ E NUOVE TASSE E BALZELLI NUOVI
Pietro Micca al Comune

Gazzettino della moda

Fra i nuovi modelli ottiene gran favore il vestito corto bleu-scuro in mussola di seta, un alto volant di velluto. La mussola, tranne davanti, è celata da una redingote di velluto, ma si ritrova la mussola sull'orlo delle maniche corte, sul corpetto sotto i grandi riavvolti direttorio della redingote. Per le toilettes eleganti un felice connubio è quello del velluto con la seta liberty.

Per la sera le belle sete opurate si vedono congiunte al tulle e alla mussola di seta, ma sempre nella medesima tinta.

Quello che si porta eucromicamente sono i pizzi in tutti i generi. Bello un abito di raso nero velato d'un'applicazione ricamata bianca, sormontata da un volant di chantilly nero. Questi due generi di pizzo insieme confermano la voga del bianco e nero ed è un'alta novità della moda recente. Coi pizzi si faranno gonne o parti di gonne che troveranno il loro complemento nella guarnizione del corpetto, sia sulle maniche, sia sul gilet, sullo sprone o sul collo. Alcune gonne a tre volants sovrapposti danno l'impressione che esse siano meno strette. La falda della giacchetta forma il terzo volant ed è più elegante quando questa falda è in tessuto più leggero, simile al corpo; mentre gli altri due volants appartengono alla gonna. Questo genere favorisce molto l'unione dei tessuti, i volants non sono però che del bordi tesi, appena ondulati, tagliati in forma, ma molto poco. Sempre curata è la linea dritta davanti e dietro, mentre i fianchi soltanto sono artisticamente delineati. Ciò si ottiene mediante tabliers sghedati ai lati. Non vi è più regola assoluta in materia di taglio: l'essenziale è dissimulare le cuciture per quanto sia possibile, e la linea perfetta. Le crespe intorno alla cintura si fanno sui tessuti velati e vi stanno molto bene perchè non ingrossano affatto. Nelle sete le cuciture sono rimpiazzate dai punti a bordini a jour; questa raffinatezza è di estrema eleganza. Il trotteur elegante è semplicissimo: gonna stretta, appena una guarnizione di qualche bottoncino, giacchetta corta, collo e risvolti di altra tinta, e quasi sempre tre tasche: cannicetta di batista con larga ruche-jabot fermata sulla spalla da una broche. Molto chic è la comparsa di un ricamino di seta a colori vivi sulla fine di una manica o sulla punta di una falda di un costume oscuro.

(Dagli ultimi giornali di Mode).

Stranezze muliebri

A voler tutte enumerarle ci sarebbe da perder la testa; e non basterebbero, a compilarne l'elenco, molte e molte risme di carta elefante.

Ce ne sono di piacevoli, di antipatiche ed, anche, per la sfortuna nostra, di odiose. E noi, in genere, le accettiamo tutte: la qual cosa da origine alla maggior parte delle nostre sciagure.

Fra le piacevoli stranezze femminili va, certo annoverata questa che è giunta al mio orecchio sulla... fede di un testimonio oculare.

Siamo in Francia. Un giovanotto di buone speranze, simpatico e intraprendente va, un giorno a presentare i propri omaggi ad una fanciulla libera come l'aria e generosissima, la quale gli aveva, tra... il fosco e il chiaro, promessa la felicità.

Scampanella. Gli aprono. Una vezzosa vispa cameriera gli dice:

— Aspettate qui. La signorina è al bagno.

E lo introduce in un salottino elegantissimo, tappezzato di fotografie maschili di tutti i generi, di tutti i colori, di tutte le età.

Si va dall'adolescente ancora... implume al vecchio solenne e decorativo con lunghi baffi e copiosa barba. Nasì aquilini, camusi, greci, rivolti all'insù, occhi di triglia languidi e idioti, espressivi dietro gli occhiali, bocche insipide e ingorde, ecc. ecc. ecc.

Il giovanotto, stupito, passa in rassegna quella abbondantissima mostra fotografica; e pensa che la signorina sia un'arrabbiata collezionista di fotografie di uomini celibi. E, siccome è un ignorante, si domanda chi possa essere questo, chi possa esser quello; letterato, filosofo, scultore, pittore, attore, poeta?

In quella contemplazione, il giovanotto passa un'ora buona della sua vita mortale. La signorina si fa aspettare. Egli comincia ad annoiarsi. Tutti quegli uomini fotografati, poi, lo imbarazzano stranamente: che tutti i ritratti hanno una dedica manoscritta alla dolcissima fanciulla immersa in quel momento, nel lavacro mattutino.

Riappare la cameriera.

Il giovanotto gli chiede:

— Ebbene?

— La signorina sta sciogliendosi.

— Puoi dirmi, intanto, chi sono tutte queste celebrità?

— Quali?

— Questo.

E il giovanotto tutta la fotografia ap-



Sta vota, mparola mia, mancu Diu si sarva!

pece alla parete. La cameriera ride clamorosamente:
— Celebrità? Ma questi signori sono...
— ? ? ? ? ?
— Debo dirlo?
— Sicuro.
— Sono... tutti gli amanti della signorina!

Fidanzamento

Mercoledì sera hanno scambiato promessa di matrimonio la distinta Signorina Marianna Burgarella del Barone Agostino, e il Cav. Agostino Burgarella di Vito.

Una simpatica festa in casa del Barone allietò il fidanzamento. Suonarono splendidamente sceltissimi pezzi la fidanzata e la Signora Lina Burgarella. La Signorina Marianna La Porta cantò con molta grazia diverse romanze. Un buffet veramente signorile e abbondante fu servito con squisita cortesia.

Ai fidanzati auguri e felicitazioni.

Una culla

L'Avv. Liborio Zinna e la sua gentile Signora Carolina il 26 u. s. sono stati allietati dalla nascita di un angioletto: la loro Caterina.

Le nostre felicitazioni.

Dulcis in fundo

In un salotto:

— Ma che fai?

— Canto una romanza e mi accompagno da me.

— Perbacco, tu hai risolto un grande problema. Essere soli e mali accompagnati.

Ruy - Blas

La democrazia si apparta...

A smentire un corrispondente sfiatato del giornale l'Ora, che mastica fiele per la débacle del nazismo nelle elezioni commerciali di oggi, c'è interesse rilevare che non è vero che la democrazia si apparta dalla lotta; la democrazia, invece vi interviene tutta, liberandosi dai contatti impuri del nazismo, che possono essere subili in talune speciali contingenze, come una triste necessità del momento, ma che ben presto debbono avere la sorte che merita tutto ciò, che è la negazione di ogni principio di correttezza, di morale e di civiltà.

Il pubblico giudicherà se l'Istituto provinciale della Camera di Commercio, infedato da un ventennio alla Casa Aula, era un propulsore delle mille energie palesi e latenti del nostro paese o se invece era uno dei tanti congegni elettorali, che doveva servire agli interessi di una consorteria.

Solo ci piace ricordare che, sotto la presidenza dell'On. A. D'Alì la nostra Camera di Commercio ha ottenuto tesle all'Esposizione di Torino un'alta e meritata onorificenza: il grande diploma d'onore, per avere risolto con favorevole successo ed affrontato con energia le più interessanti questioni commerciali della città di Trapani.

Noi confidiamo che il responso delle urne di tutta la nostra Provincia segni il principio di quel rinnovamento economico e civile, a cui tendono le forze sane e coesistenti della più illuminata democrazia.

Il Corriere

Cronaca della Settimana

Gli studenti scioperano

Venerdì gli studenti delle nostre scuole secondarie si sono messi in sciopero per protestare contro il nuovo progetto Credaro, secondo il quale viene abolita la dispensa dagli esami per la licenza e viene richiesta una media di 8 decimi, anziché di 6, per la promozione da una classe all'altra.

Gli studenti hanno schiamazzato, urlato, fischiato, hanno fatto un pò di gazzarra. Noi, pur trovando giuste le ragioni degli studenti, non possiamo approvare i loro metodi di protesta; mentre sarebbe stato più serio iniziare un'agitazione di accordo anche coi compagni delle altre città, tendente ad interessare i deputati e le autorità. E come non approviamo l'eccessiva gazzarra, così non possiamo del pari approvare gli eccessi di certi zelanti agenti della P. S.

I libri di testo

Raccogliamo le vivissime lagnanze di molti padri di famiglia, che si vedono costretti ad uno sciopio ingiustificato di danaro per i frequenti cambiamenti nei libri di testo. Nelle scuole comunali e in quelle secondarie per le stesse classi ogni anno i professori prescrivono libri non adottati nell'anno precedente. Ci si assicura perfino, che in alcune classi, i libri comprati quest'anno, all'apertura della scuola, sono stati, pochi giorni fa, mutati sotto lo specioso pretesto di nuovi programmi. Sicchè i poveri padri di famiglia sono costretti a comprare i libri anche ai figli ripetenti, e quel che è peggio a comprarli due volte nello stesso anno, con quanta soddisfazione e quanto buon sangue ognuno può immaginarsi. Noi sappiamo che cambiare libro è qualche volta una giusta misura didattica, a cui il professore non può rinunciare, ma sappiamo pure che più spesso esso è il frutto di una indecorosa speculazione libraria, che si dovrebbe impedire. Su questa questione noi richiamiamo più specialmente l'attenzione dei Capi degli Istituti e del Provveditore agli Studii.

I servizi postali

I servizi postali nella nostra città sono deficienti e le lagnanze del pubblico, ormai, sono divenute assordanti. Il servizio agli sportelli dei vaglia, delle raccomandate e del telegrafo non può essere disimpegnato da un solo impiegato, che, per quanto diligente e premuroso, in certe ore, non sa come far fronte alle continue richieste del pubblico, il quale è costretto ad aspettare; e l'attendere è il più grande castigo che gli si possa infliggere. Ha ben quindi ragione di lagnarsi e protestare. Trapani ha un traffico considerevole ed

estessimo e un'importanza commerciale non indifferente. La direzione locale delle poste non può permettere che questi servizi restino inferiori allo sviluppo della città, ed è giusto che essa, rendendosi conto delle giuste lagnanze del nostro pubblico, spinga il Ministero a provvedere in modo che venga eliminata ogni causa di disservizio.

Per il Natale dei soldati

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Trapani ci comunica un primo elenco di doni natalizi per i soldati combattenti d'Africa.

- 1. Diego Rallo e Figli, Marsala: Vino marsala. 2. Marco Catalano e C., Trapani: Vino marsala. 3. G. Martinez Vernetti e C., Marsala: Vino marsala. 4. Curatolo e C., Marsala: Vino marsala. 5. Ingham, Whitaker e C., Marsala: Vino marsala e Cognac. 6. Woodhouse e C., Marsala: Vino marsala. 7. Antonio Cornado, Pantelleria: Uva passa. 8. Ditta Pietro Cudia fu Lorenzo, Marsala: Vino marsala. 9. Sorelle De Bartoli e C., Marsala: Vino marsala. 10. Fratelli D'Asta e Vedova Milazzo, Marsala: Vino marsala. 11. D'Alì e Bordonaro, Trapani: Vino marsala.

Diploma a Direttrice Didattica

La gentile signorina Annita Solina di Felice, insegnante nelle nostre scuole elementari, ha dato il suo esame di direttrice didattica all'università di Napoli. La sua tesi fu bella e salda affermazione di un ingegno validissimo agli studi pedagogici ai quali lei intende dedicarsi con la sua attività.

Il tema svolto fu: La disciplina nella scuola, che ha avuto un pieno voto di consentimento da parte dei professori, tanto che fu giudicato meritevole di pieni voti.

Alla colta ed intelligente signorina felicitazioni ed auguri.

Risveglio dei ladri

Non trovando denari, appiccano il fuoco

Giovedì, verso le ore 5 del mattino, il falegname Nicolò Di Bella, recatosi alla bottega per il consueto lavoro, fu sorpreso di trovare dietro la porta un registro commerciale. Presolo ed apertolo, constatò che il registro apparteneva alla Ditta Di Vita e Impiccihè, che ha lo studio e i magazzini di legname in via Neve, 21, 23, 25, 27. Non sapendo spiegarsi il fatto, e poichè il figlio Michele è impiegato presso la detta Ditta, tornò a casa a chiedere chiarimenti al figlio stesso. Questi, accertatosi che il libro era un Giornale dello Studio Di Vita e Impiccihè, immantinentemente si recò, insieme con il padre, alla questura, dove richiese l'intervento di due guardie. Vennero subito le guardie Giuseppe Piz-

zarelli e Salvatore Carbonaro, le quali, insieme ai Di Bella, si recarono nello Studio della Ditta. Trovarono la porta aperta, dalla quale veniva fuori abbondante e denso fumo. Si richiese l'intervento dei pompieri, i quali, inutile dirlo! arrivarono a fatto compiuto malgrado la stazione dei pompieri fosse a due passi sulla stessa strada. Veniva avvertito, intanto, il proprietario Signos Giuseppe Impiccihè che subito accorse; mentre Di Bella e le guardie, malgrado il fumo asfissiante, penetravano nel locale e riuscivano a spalancare le finestre.

S'accorsero allora che nella seconda stanza divampava il fuoco. Cominciarono a domare l'incendio e vi riuscirono in tempo, evitando così che prendesse serie proporzioni.

Sedato il fuoco, si constatò che il tutto si doveva ad una visita di ladri. Infatti, la cassaforte mostrava i segni della violenza; da per tutto carte e registri erano sossopra, i cassetti aperti, le cambiali sparse per ogni dove.

Ma poichè la cassaforte resistette ai colpi degli audaci malviventi, questi, per non tornarsene colle pive nel sacco, pensarono, a loro conforto, di procurare un certo danno alla Ditta Di Vita e Impiccihè. Ed allora, appiccarono il fuoco a un divano e a due poltrone, fuoco che non produsse gravi conseguenze per il pronto intervento — come abbiamo detto più sopra — del Di Bella e delle guardie, che, d'unito col Sig. Impiccihè, spiegano una grande attività.

Intanto, vogliamo confidare che la P. S., di fronte a questo fatto, il quale è stato preceduto e seguito da altri colpi audaci, voglia pensare ad assicurare alla giustizia questi malviventi, il cui risveglio impressiona la cittadinanza pacifica.

La Ditta Di Vita e Impiccihè ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Egregio Sig. Direttore,

Ci permetta di ringraziare, a mezzo del suo pregiato giornale, quanti si sono cooperati allo spegnimento dell'incendio appiccato nel nostro Studio. Una lode speciale tributiamo alla guardia scelta Giuseppe Pizzarelli e alla guardia Salvatore Carbonaro, che intervennero immediatamente e che ci furono di largo aiuto ed al delegato Rovella, al brigadiere Salvaggio e alle guardie della squadra volante, che, sopraggiunti, ci furono di valido ausilio.

Con ringraziamenti sentiti.

Di Vita e Impiccihè

Teatro Varietà

Le proiezioni cinematografiche sono sempre ottime. Speciale attenzione richiamarono questa settimana le films della VIII, IX e X serie della guerra italo-turca.

Giulia Narciso, dopo aver furoreggiato, giovedì sera ha lasciato il Varietà, insieme alla Vally. Continuano ad aver successo Leda Mignon ed i magnifici e chio duettisti di voce Les D'Albert. Diana Edere riscuote seralmente calorosi applausi ed è costretta a bissare. Ieri hanno debuttato Pina Cardenia e Luette Verville. Altri importanti debutti sono annunciati.

Il Prof. Antonino Agliastro Chirurgo-Dentista

diplomato alla R. Università di Napoli, sulla facoltà di Medicina e Chirurgia, con ventidue anni di esercizio professionale oltre avere preso parte a due Congressi dentistici, il primo in Giugno 1900 in Napoli, ed il secondo in Maggio 1902 in Roma, avvisa i suoi clienti che ha messo a nuovo il suo gabinetto con apparecchi elettrici, sputacchiera con acqua corrente uso americano, sedia operativa con tutti i movimenti voluti dall'arte dentaria.

Denti e dentiere artificiali in tutti i sistemi, Corone d'oro, apparecchi per zaddrizzare denti storti, otturazione del palato e del velo pendolo, otturazioni dei denti cariati, spazzolini per denti e polvere dentifricia.

Il gabinetto è sito sempre in Piazza Marina rimpetto la Villetta dove suona la musica.

L'Alimentare

spedisce direttamente da Parma: Formaggio grana parmigiano squisito, Estratto pomodoro concentrato nel vuoto purissimo, Burro genuino freschissimo, Tagliatelle casalinghe all'uovo deliziose, Emmenthal vero svizzero ottimo, Salumi di Calestano parmense eccellenti, Vini e Olii da famiglia e di lusso finissimi.

Pacchi postali e ferroviari — Massima cura e diligenza nelle spedizioni — Pesi netti esatti — Prezzi minimi — Cercansi rappresentanti stimati.

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

LA SICANIA

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE - Capitale 2.000.000 inter. versato
SEDE IN Trapani - Succursale a Marsala

ITINERARIO

ARRIVI

Mercoledì (di ogni settimana)

PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.

Giovedì

MOTIA - Cap. Virgilio - da Genova - Livorno - Napoli e Palermo.

Venerdì

IMERA - Cap. Cafero - da Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle - Pantelleria - Marsala - Favignana.

Sabato

PALESTINA - Cap. Vicari - da Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle - Sciacca - Porto Palo - Mazzara - Marsala - Favignana.

Domenica

PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.

PARTENZE

Lunedì (di ogni settimana)

IMERA - Cap. Cafero - Favignana - Marsala - Mazzara - Porto Palo - Sciacca - P.to Empedocle - Linosa - Lampedusa.

Mercoledì

PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.

Giovedì

PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Marsala - Pantelleria - Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle.

Domenica

MOTIA - Cap. Virgilio - Marsala - Catania-Messina - Napoli - Livorno - Genova.

Domenica

PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano
AGENZIE BORGOMANERO - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANÒ

ATTIVO

Situazione a 31 Ottobre 1911

PASSIVO

Table with financial data for Banca Sicula, showing assets (Attivo) and liabilities (Passivo) as of October 31, 1911. Includes categories like Casa, Effetti, Titoli di proprietà, etc.

I Sindaci

1. FORESTIERI - G. PAGANO - E. FARDELLA

La Direzione Centrale

MESSINA - ALESTRA STAITI ANTONINO

Il Ragioniere

B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2% o.
Il correntista può disporre con Cheques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80% o.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3% o.
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75% o.
da 6 a 11 mesi " 3% o.
da 12 a 18 mesi " 3,25% o.
da 19 mesi ad oltre " 3,50% o.

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Depositi a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.



Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 369

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarrhi dello Stomaco e degli Intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici, i gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue, ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ecce l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedete sempre la striscia celeste tra versata dalla firma

Girolamo Pagliano

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica Italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali
BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECA SI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Consultazioni gratuite per i poveri

dalle ore 8 alle ore 9.

MAGLIERIA
di lana, filo e cotone
Coperte di Piquet
bianche e colorate

GUANTI

per uomo e donna
pelle, filo, lana e cotone

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO
in
Cravatte

CAPPELLINI DI CASTORO
per ragazzi
* ultima novità *

COLLI e POLSI
Camicie
colorate e bianche

SCIARPE
lana e seta
Vasto assortimento

OMBRELLI
ultime creazioni

VALIGERIA
Necessaire da viaggio
Bastoni e Cravaches

BIANCHERIA per SIGNORA
GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore
Trapani-Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente
degli Articoli Invernali

Arrivi giornalieri
DELLE
PIÙ ALTE NOVITÀ

Prezzi fissi - Massimo buon mercato - Prezzi fissi

ARTICOLI da REGALO

CALZETTERIA
completa
seta, filo, lana e cotone

FAZZOLETTI
seta, batista
lino e cotone

PROFUMERIA
Giocattoli
Asciugamani
e Servizi da tavola

RICCO ASSORTIMENTO
in
Costumini Ragazzo

CONFEZIONI
per
Signora e Bambini

PORTAFOGLI
Portafazzoletto
Borse per Signora
* Novità *

TAPPETI
da tavola e scendilette
Tende e Portali

GIARRETTIERE e BRETELLE
BUSTI
* ultima creazione *

DI VITA & CERNIGLIARO
FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA"
TRAPANI (Piazza Stovigliati)

La più grande che fin'ora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari FOSTER.

POMPE
per travaso di vini e mosto

di tutti i sistemi
ACCESSORI, ARTICOLI PER CANTINA
PRESSO

Officina Augello
TRAPANI

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

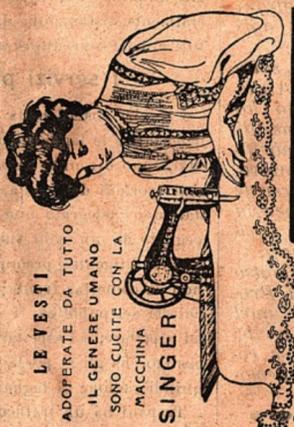


Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno.
Marca nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.

Gran Premio
all'Esposizione Internazionale
di TORINO 1911

Trovasi presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno.

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere i nostri prodotti, abbiamo deciso di distribuire gratuitamente a tutti i signori abbonati un libretto illustrato di 10 pagine, intitolato "La Macchina Singer".
Libretto illustrato di 10 pagine, intitolato "La Macchina Singer".
Libretto illustrato di 10 pagine, intitolato "La Macchina Singer".



LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGER

DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER

SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER in tutte le città del mondo

Alcamo: Corso 6 Aprile N. 139 - Castellammare: Via Garibaldi, 100 - Castelvetro: Corso V. E. 78-80 - Marsala: Via Cassero, 189 - Mazzara Vallo: Via S. Giuseppe